



**LICEO SCIENTIFICO
“CARLO CATTANEO”
TORINO**



**ESERCIZIARIO
DI RACCORDO
TRA SCUOLA SUPERIORE DI I GRADO
E LICEO SCIENTIFICO**



PREMESSA

Cari alunni,

questo eserciziario viene assegnato a tutti i nuovi iscritti al Cattaneo per l'anno scolastico che verrà. È un'iniziativa nell'ambito del nostro **"Progetto Accoglienza"** e ha lo scopo di scoprire e valorizzare le conoscenze e le competenze acquisite nel corso della scuola di base.

Per gli insegnanti del liceo sono un utile strumento per dare inizio all'attività didattica, nei primi giorni di scuola...

Per questo ti chiediamo di svolgere il lavoro che essi ti propongono con serietà.

Le *finalità* sono le seguenti:

- ripasso delle conoscenze e consolidamento delle abilità di base, indispensabili per frequentare il liceo scientifico;
- controllo da parte di ciascuno studente della propria preparazione di base;
- strumento per comunicare agli insegnanti della classe le competenze acquisite;
- strumento per iniziare la verifica didattica e quindi impostare la programmazione.

1. **ESERCIZIARIO DI MATEMATICA:** nella parte iniziale;
2. **ESERCIZIARIO DI ITALIANO:** nella parte centrale;
3. **ESERCIZIARIO DI INGLESE:** nella parte finale.



LICEO SCIENTIFICO DI STATO "CARLO CATTANEO"

Sede Centrale: Via Sostegno 41/10 - 10146 TORINO - tel: 011 7732013-7732014 fax: 011 7732014

Succursale: Via Postumia 57/60 - 10142 TORINO - tel: 011 7071984 fax: 011 7078256

e-mail: tops120003@istruzione.it

Cod. scuola TOPS120003

C.F. 80091280018

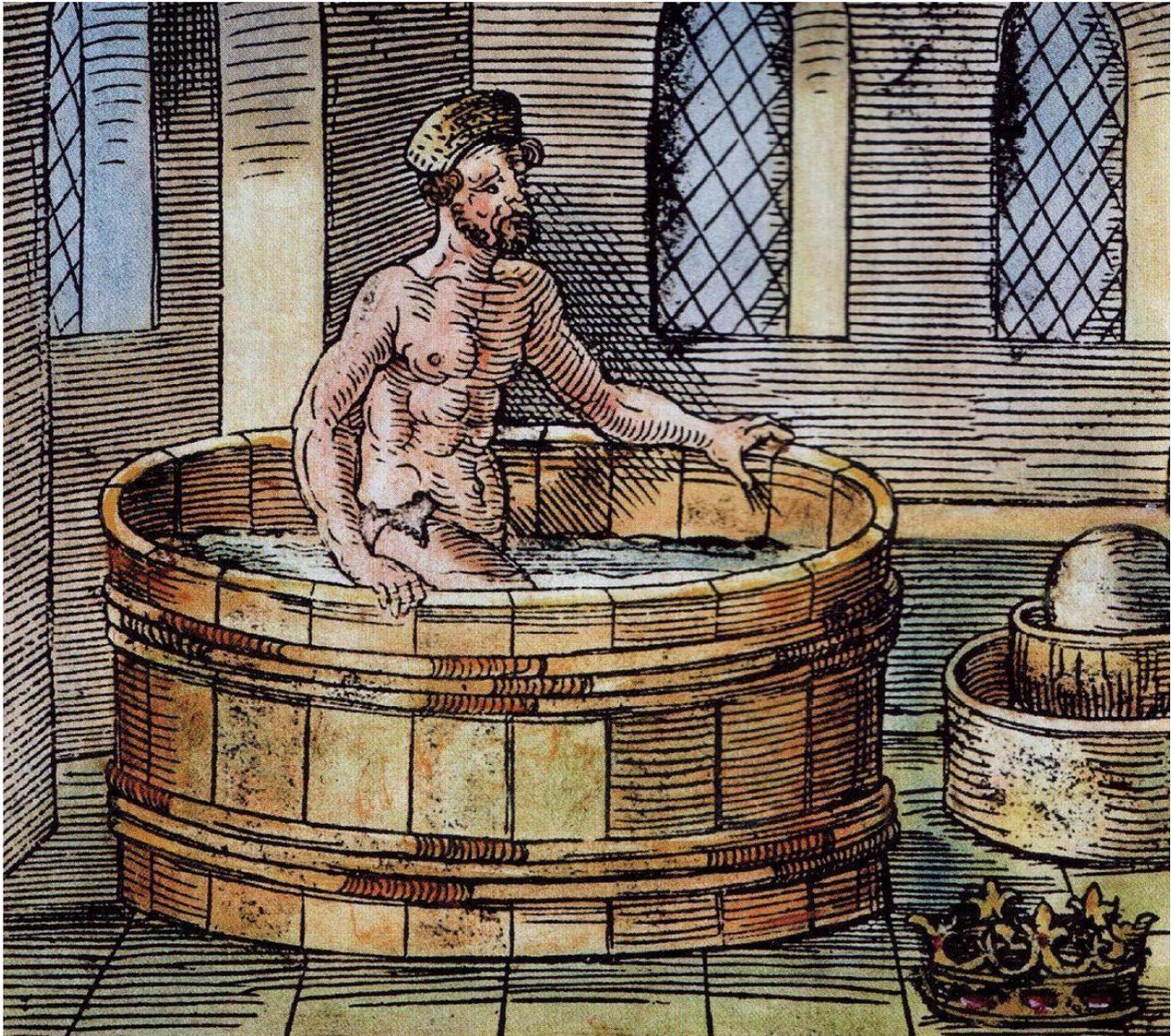
Codice univoco UFXDPQ



COMPITI ESTIVI

ESERCIZIARIO DI MATEMATICA

ANNO SCOLASTICO 2023-2024



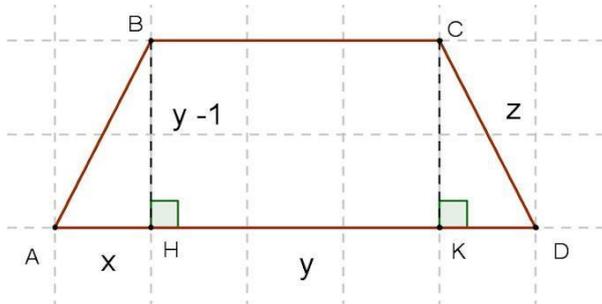
Chi è?

Scopriilo e racconta in 20 righe



PRIMA SETTIMANA

1. Dato il trapezio isoscele ABCD in figura:



Calcolare il perimetro e l'area sapendo che $AH = x$, $BH = y - 1$, $CD = z$

2. Risolvere l'espressione con le potenze

$$[(4^{12} \cdot 4^9) : 4^2] : [(4^3)^6 + (44^5 : 11^5) \cdot (16^2 : 4^3)^{13}] : (-256)^4 + (-2)^3$$

3. In un quartiere della città, la raccolta differenziata avviene secondo la seguente modalità:

la carta viene raccolta ogni 18 giorni

il vetro ogni 21 giorni

la plastica ogni 14 giorni.

Oggi sono state effettuate le raccolte di carta, vetro e plastica contemporaneamente. Calcolare tra quanti giorni accadrà lo stesso.

4. Un apicoltore ha prodotto 320 vasetti di miele millefiori, 200 di acacia e 160 di castagno.

Vuole ottenere il maggior numero di confezioni uguali, ciascuna contenente lo stesso numero di vasetti di ognuno dei tre tipi di miele. Quante sono le confezioni? Quanti vasetti di ogni tipo contengono?

5. Semplificare la seguente espressione:

$$\left[\left(\frac{6}{19} - 4 \right) \cdot \frac{1}{5} - \frac{5}{19} \right]^6 + \left(\frac{5}{3} - \frac{1}{6} \right)^2 - \frac{7}{12} - \left(-\frac{2}{3} - 1 \right)^2 + \frac{1}{9}$$



SECONDA SETTIMANA

1. Un triangolo equilatero ha perimetro uguale a 3^{13} cm. Verifica che la somma delle aree dei quadrati costruiti sui tre lati del triangolo è 3^{25} cm².

2. Risolvere l'espressione con le potenze

$$\{[(3 \cdot 2^2 - 5) \cdot 7^5] \div 7^4 - [(2 \cdot 3^2 - 13)^4 \cdot 5^2] \div (5^2)^2\} \div [6^0 + 5^7 \div (5^3)^2]$$

3. Paolo ha nel portafoglio 200 euro. Compra 4 libri, che costano 12 euro l'uno, poi spende la metà di ciò che gli resta nel portafoglio per comprare una macchina fotografica. Scrivi l'espressione che formalizza il problema e determina quanti euro restano a Paolo dopo queste spese.

4. Il prodotto di due numeri interi è 32 e la loro somma è -12. Determina una coppia di numeri interi che soddisfano questa condizione. Ci sono altre coppie?

5. Semplificare la seguente espressione

$$\left(\frac{1}{2} + \frac{1}{4}\right)^2 + \left[\left(\frac{1}{2}\right)^7 \cdot \left(\frac{1}{2}\right)^8\right] \div \left[\left(\frac{1}{2}\right)^4\right]^3 + \frac{5}{16}$$



TERZA SETTIMANA

1. Luca decide di andare a fare un giro in bici per svagarsi e per sbrigare qualche commissione della nonna: percorre 1,3 km per arrivare al parco; fa 5 giri del parco da 500 m ciascuno; si reca all'edicola per acquistare un giornale percorrendo altri 300 metri; percorre altri 0,250 km per raggiungere un panificio e comprare il pane; infine, percorre altri 450 m per tornare dalla nonna.
Quanti km ha percorso in totale Luca con la sua bicicletta?

2. Considerando che la formula per calcolare la densità di una sostanza è $d = \frac{m}{V}$ dove m è la massa e V è il volume, determina la massa di un tappo di sughero in kilogrammi conoscendo che la sua densità è di circa $0,250 \text{ g/cm}^3$ e che occupa un volume di $25,0 \text{ cm}^3$.

3. In un'azienda lavorano 600 persone. Completa la tabella relativa ai vari reparti.

	Produzione	Ufficio vendite	Spedizione	Dirigenti
N° lavoratori		90		
Percentuale	80%		3%	2%

4. Risolvi la seguente espressione:

$$\left[\left(\frac{1}{2} - \frac{1}{3} + \frac{5}{6} \right) \cdot \left(-\frac{2}{3} \right) + \left(\frac{1}{9} - \frac{2}{3} \right) \cdot \left(-\frac{2}{5} \right) \right] \left(-1 - \frac{1}{2} \right) - \frac{5}{3}$$

5. Calcola il rapporto tra l'area di un rettangolo, le cui dimensioni sono 12 cm e 36 cm, e l'area di un triangolo equilatero di lato 18 cm.



QUARTA SETTIMANA

1. Eleonora ha appena avuto in regalo un monopattino elettrico. Decide di provarlo e percorre circa 5 km tenendo una velocità media di 25 km/h. Ricordando che la formula della velocità media è $v = \frac{s}{t}$, dove s è lo spazio percorso e t è il tempo impiegato a percorrerlo, calcola quanto tempo ha impiegato Eleonora. Converti il risultato in minuti.
2. Un impiegato riceve un aumento del 5% sullo stipendio mensile, che è di 1250 €. Se del nuovo stipendio mensile versa l'8% per l'assicurazione, quanto gli rimane?
3. Scrivi il numero decimale che ha:
 - a. Parte intera 5, parte decimale 78
 - b. Parte intera 6, periodo 5
 - c. Parte intera 4, antiperiodo 3, periodo 7
 - d. Parte intera 3, antiperiodo 12, periodo 43
4. Risolvi: $[(-25)^2 \cdot (-125)]^4 \div [(-5)^9]^3 - (-5)^2 - (-5)^3$
5. Un quadrato e un rettangolo hanno la stessa area. La base del rettangolo supera di 5 cm il lato del quadrato e l'altezza del rettangolo è 3 cm in meno del lato del quadrato. Qual è l'area del quadrato?



QUINTA SETTIMANA

1. Per fare il suo giro in bici, Luca ha impiegato 15 minuti per il primo percorso, 30 minuti per il secondo, 5 minuti per il terzo, 2 minuti e mezzo per il quarto e 4 minuti per l'ultimo percorso. Quanti minuti ha impiegato per l'intero giro in bici? A quanti secondi corrisponde questo tempo? E a quante ore?
2. In un negozio di alimentari viene praticato uno sconto del 35%. Quanto si risparmia acquistando 3kg di frutta a 2,50 € al chilo e 3 hg di prosciutto a 2,70 € l'etto?
3. Due angoli complementari sono uno i $\frac{5}{4}$ dell'altro. Quali sono le ampiezze dei due angoli?
4. In un triangolo rettangolo l'ipotenusa è lunga 4 cm in più di uno dei due cateti e l'altro cateto è lungo 6 cm. Quali sono le lunghezze dell'ipotenusa e dell'altro cateto?

5.
$$\left\{ \left[\left(\frac{2}{3} \right)^5 \cdot \left(-\frac{2}{3} \right)^4 \right]^2 \div \left[\left(+\frac{2}{3} \right)^3 \right]^5 + \left(-\frac{2}{3} \right)^2 + \frac{2}{3} \right\} \div \frac{19}{9}$$



SESTA SETTIMANA

1. Marta si reca ad un supermercato ed acquista 2 hg di prosciutto cotto, 15 dag di bresaola, 350 g di speck e 1,5 hg di emmenthal a fette. Se pesasse tutta la sua spesa su una bilancia, a quanti grammi corrisponderebbe la spesa?

2. La mamma ha acquistato una lampada spendendo 67,50 € grazie a uno sconto del 10%. Qual era il prezzo del listino?

3. Risolvi: $\left[\left(1 + \frac{3}{4} - \frac{1}{3} \right)^2 - \left(\frac{5}{12} - \frac{1}{3} \right)^2 \right] \div \left(1 + \frac{3}{17} \right) - \frac{1}{2} - \frac{1}{5}$

4. Disponi in ordine crescente i seguenti numeri: $0,4\bar{2}$; $\frac{2}{5}$; 22%; $\frac{6}{7}$; $0,1\bar{5}$

5. Determina i volumi di un cubo di lato 2 cm, di un parallelepipedo di dimensioni 2 cm, 2 dm, 2 mm e di una piramide a base quadrata di lato 2 cm e altezza 20 cm.



SETTIMA SETTIMANA

1. Pierino ha versato in un recipiente 3 litri di acqua e 1 litro di succo composto dal 20% di polpa e dall'80% di acqua. Dopo aver mescolato bene, quale percentuale del volume finale è la polpa?

2. Risolvi:

$$1 - \frac{1}{2} \left[3 - \frac{1}{3}(x - 4) \right] = \frac{1}{2}(x - 2) - \frac{1}{3}(3 - x)$$

3. Calcola il mcm e i MCD dei seguenti due gruppi di numeri: a) 35, 49, 70 b) 396, 1254, 297

4. Tutti i giorni si recano a un bar per fare colazione gli stessi clienti. Fra questi, la metà ordinano il cappuccino, un terzo il caffè e i restanti ordinano il tè. Fra i clienti che ordinano il cappuccino, solo $\frac{2}{3}$ mettono lo zucchero; fra quelli che ordinano il caffè solo $\frac{3}{4}$ e fra quelli che ordinano il tè solo $\frac{4}{5}$. Complessivamente, i clienti che non mettono lo zucchero sono 34. Quanti sono, in tutto, i clienti?

5. Lo spigolo di un cubo misura 3 cm. Di quanto diminuisce il volume del cubo diminuendo gli spigoli di 1 cm?



Chi è?

Scopriilo e racconta in 20 righe



ESERCIZIARIO DI ITALIANO

L'eserciziario di italiano contiene:

1. postoposte di lavoro;
2. spazi a disposizione dello studente per indicare le risposte ed eventualmente le incertezze da sottoporre ai nuovi insegnanti.

In vari casi i lavori, con risposte ed annotazioni, dovranno invece essere svolti su fogli aggiuntivi, da allegare all'eserciziario: usa fogli dello stesso formato, che sistemerai in un raccoglitore dal quale sarà possibile recuperarli per il lavoro con i docenti e per le correzioni.

QUESTIONARIO

Metti una crocetta sul quadratino che corrisponde alla tua risposta, oppure scrivi sulle righe libere **dopo aver svolto gli esercizi**.

1. Ti piace lo studio dell'italiano?
 Molto.
 Abbastanza.
 Così così.
 Poco o niente.
2. Questo studio, finora, come ti è sembrato?
 Facile.
 Abbastanza facile.
 Abbastanza difficile.
 Molto difficile.
3. In generale, come sono stati finora i tuoi risultati scolastici in italiano?
 Molto buoni.
 Abbastanza buoni.
 Sufficienti.
 Non ancora sufficienti.
4. Pensi di essere capace di (scegli tra le alternative: è possibile più di una risposta):
a) seguire con attenzione un discorso per tutta la sua durata,
b) individuarne i concetti principali;
c) esprimerti oralmente in modo adeguato;
d) leggere ad alta voce in modo espressivo e senza errori;
e) scrivere rispettando le regole di ortografia,
f) usare correttamente la punteggiatura.



5. Nella scuola media hai certamente letto dei libri suggeriti dall'insegnante di lettere: come veniva svolta questa attività? (scegli tra le alternative proposte)

- a) il libro scelto dall'insegnante veniva letto in classe ad alta voce, a scadenza fissa (per esempio una volta la settimana);
- b) il libro scelto dall'insegnante veniva letto in parte individualmente a casa, in parte collettivamente in classe;
- c) ogni studente leggeva un certo numero di libri (per esempio, uno al mese oppure 3- 4 nell'anno scolastico) liberamente scelti;
- d) ogni studente leggeva un certo numero di libri indicati dall'insegnante;
- e) altro (precisare)

6. Nella scuola media hai letto passi tratti da poemi epici? S/NO
Se hai risposto sì, indica da quali poemi e in quale classe (per esempio Iliade in prima media)

7. In questa parte dell'eserciziario, dedicata all'italiano, hai trovato degli esercizi che sono sembrati molto difficili? Se sì, indica quali.



ATTIVITÀ IN CAMPO LINGUISTICO-LETTERARIO

a) **Ripassa il programma di morfologia e sintassi della proposizione svolto nella scuola media**, soffermandoti soprattutto sui seguenti argomenti:

- parti del discorso con particolare attenzione a verbo (modo, tempo e persona nella flessione attiva e passiva), nome, aggettivo, pronome, preposizione;
- elementi essenziali della frase (predicato nominale e verbale, soggetto, complemento oggetto, principali complementi indiretti, attributo e apposizione).

Per verificare e consolidare la tua conoscenza degli argomenti indicati, puoi svolgere degli esercizi utilizzando il tuo libro di grammatica della scuola media.

b) **Svolgi le attività di lettura, comprensione, scrittura, analisi grammaticale, logica e del periodo, proposte qui di seguito**, attenendoti alle indicazioni fornite.

LEGGERE

- Leggere non consiste solo nel collegare suoni a segni grafici. Leggere significa dotare di significato le parole e le frasi di un testo. Alla base della lettura dunque esiste un'attività mentale creativa il cui scopo è attribuire un senso a ciò che si legge.
- Leggere è un atto di comunicazione: si comprende un messaggio scritto in un codice, e lo si fa per raggiungere determinati scopi. Leggere bene vuol dire applicare ai testi strategie di lettura diverse a seconda del tipo di testo e di ciò che si vuole ottenere al termine della lettura.
- Leggere è un piacere, una possibilità di incontro e confronto con voci del patrimonio letterario italiano e straniero, per acquisire maggior consapevolezza di sé e della realtà.

Leggi il seguente romanzo:

P. Cognetti, *Le otto montagne*

Dopo la lettura completa la seguente griglia utilizzando gli spazi a disposizione o ulteriori fogli.

a. **Trama**

.....
.....
.....
.....



b. **Tempo.**

Quando si svolge la vicenda?

Quanto tempo dura?

I fatti sono narrati in ordine cronologico?

Sono presenti flash-back (retrospezioni)?

Indicane uno

c. **Spazio.**

Dov'è ambientata la vicenda?

Interni significativi

Esterni significativi



d. Personaggi.

Protagonista e caratteristiche

Evoluzione

Altri personaggi e loro caratteristiche:

1. _____

2. _____

3. _____

4. _____

e. Temi: indica i più significativi.

LEGGERE: COME, COSA E PERCHÉ?

Letture silenziosa o ad alta voce

Una prima distinzione da fare è quella tra lettura silenziosa (oggi la più diffusa) e quella ad alta voce, più diffusa in epoche in cui la carta e la stampa erano sconosciute o poco diffuse.

Letture ad alta voce. Nella lettura ad alta voce il testo viene letto di solito integralmente, senza ometterne delle parti. Nella maggior parte dei casi, inoltre, si legge per un'altra persona. Infine, la lettura ad alta voce è una lettura espressiva: rispetta le pause del testo, dà alle frasi una intonazione opportuna, giusto volume. In breve: la lettura ad alta voce è una interpretazione del testo, ed è



~~particolarmente adatta alle poesie o alle narrazioni, ma può essere utile anche in classe per le spiegazioni, perché, se ben effettuata, cattura maggiormente l'attenzione degli ascoltatori.~~

Letture silenziosa. La lettura silenziosa è più libera, più veloce e meno impegnativa di quella a voce alta. Poiché è individuale, può procedere tanto in senso lineare quanto secondo altre direzioni, con riprese di parti già lette, salti di porzioni di testo ecc. Nella lettura silenziosa si legge per se stessi, anche nei casi in cui il messaggio è indirizzato a un'altra persona (per esempio, quando rileggo una lettera che invierò a un amico). La lettura silenziosa solitamente non è espressiva.

Le letture parziali: capire e cercare. Leggere non vuol dire leggere (sempre e subito) tutto. Ci si può accostare a un testo limitandosi a considerarne alcune parti, trascurandone altre. Si possono distinguere due tipi di lettura parziale: orientativa e selettiva.

Letture orientativa. La lettura orientativa è una lettura finalizzata a ricavare informazioni sul testo che abbiamo tra le mani. Due esempi. In libreria, prendiamo un volume, ne osserviamo la copertina, leggiamo il nome dell'autore, il titolo, la casa editrice, poi ci soffermiamo sul contenuto del testo riportato nella quarta di copertina; sfogliamo qualche pagina per capire se può essere di nostro gradimento. Prima di studiare, scorreremo il testo per cogliere gli elementi di struttura e capire come è fatto, ricavando alcune informazioni dai titoli dei paragrafi, dalle note a margine, dalle illustrazioni, dalle parole evidenziate in neretto ecc.

Letture selettiva. La lettura selettiva è una lettura finalizzata a cercare nel testo un dato preciso. Per attivarla bisogna aver capito il criterio di strutturazione del testo stesso, attraverso una rapida lettura orientativa. Nella maggior parte dei casi le informazioni sono ordinate alfabeticamente, in altri possono essere disposte secondo criteri cronologici, suddivise per argomento, o strutturate secondo altre modalità. Un esempio: se devo trovare un'informazione bibliografica in uno schedario della biblioteca, non leggo tutte le schede, ma cerco in ordine alfabetico quella che mi serve, scartando tutte le altre. La lettura selettiva si effettua muovendo rapidamente gli occhi sul testo alla ricerca degli elementi chiave di cui ho bisogno.

Le letture integrali: da capo a fondo. Anche nel caso in cui il testo venga letto dall'inizio alla fine, è opportuna una distinzione fra lettura estensiva o globale e lettura intensiva o analitica.

Letture estensiva o globale. La lettura estensiva o globale è una lettura abbastanza veloce, orientata a cogliere soprattutto i dati essenziali del testo. Chi legge un romanzo, di solito attiva una lettura focalizzata quasi esclusivamente sui contenuti del testo, abbastanza rapida e non centrata se non in minima parte sulle questioni formali come lo stile, la struttura narrativa ecc.

Letture intensiva o analitica. La lettura intensiva o analitica è una lettura più lenta, approfondita e critica, che si svolge in avanti, ma anche all'indietro. Si individuano gli argomenti principali e quelli secondari; si cerca il progetto e l'itinerario argomentativo dell'autore. Ciò che viene letto è interpretato, commentato. Il lettore ha un ruolo attivo nei confronti del testo: non si abbandona al suo fluire, come nel caso del romanzo d'avventura, ma attua un confronto personale con la pagina. È un tipo di lettura che porta spesso alla produzione di sottolineature, di segni personali, di appunti, tabelle, schemi, annotazioni.



La lettura analitica è quella che si attiva quando si studia e comunque quando lo scopo è apprendere. Se si tratta di un'opera letteraria, si presterà attenzione non solo alle sue componenti tematiche, ma anche a quelle formali, stilistiche. Se invece oggetto della lettura è un saggio, ci si concentrerà soprattutto sui contenuti, ma con un'attenzione superiore rispetto a quella destinata alla lettura condotta per passatempo.

CHE COSA	TIPO DI LETTURA	PERCHÉ
Elenco telefonico	Lettura selettiva	So già come è fatto un elenco e cerco una singola informazione
Romanzo giallo	Lettura globale o estensiva	Voglio capire i dati essenziali: trama e colpevole; non mi soffermo troppo sullo stile
Grande romanzo classico	Lettura analitica o intensiva	Se mi piace, mi sofferma anche sullo stile, sottolineo i concetti che mi hanno colpito ecc.
Istruzioni impianto CD	Lettura orientativa + selettiva	Cerco di capire come sono disposte le informazioni, quindi cerco quelle utili per me (Es. installazione, avvio)

Leggere bene significa applicare strategie diverse. È evidente che le diverse modalità di lettura si possono, anzi, si devono, sovrapporre.

Due esempi: nei confronti di un romanzo appassionante attuo di solito una lettura estensiva silenziosa; se però mi soffermo su un' affermazione particolare, la rileggo, la sottolineo, passo a una lettura analitica che posso effettuare anche ad alta voce; di fronte a un capitolo di storia dapprima attivo una lettura orientativa per farmi un'idea di che cosa dovrò studiare; poi passo a una lettura analitica per coglierne con attenzione tutte le informazioni; infine posso aver bisogno di cercare un nome o una data che non ricordo, e a questo punto attivo una lettura selettiva per individuare ciò che cerco.

LETTURA: METTIAMO IN PRATICA!

6. La lettura espressiva è facilitata dai segni di punteggiatura. Per capire meglio il valore di una lettura espressiva, ti proponiamo un brano di Pirandello privo di segni di punteggiatura. Leggilo ad alta voce cercando di interpretare al meglio il testo.

Arrischiavi la prima posta in pochi scudi sul tavoliere di sinistra nella prima sala così a casaccio sul venticinque e stetti anch'io a guardare la perfida pallottola ma sorridendo [...] cade la boule sul quadrante e vingt-cinq annunciava il croupier rouge impair et passe avevo vinto.

Note. Gli addetti (croupiers) alla roulette parlano francese; la boule è la pallina; vingt-cinq rouge impair vuol dire "venticinque rosso dispari"; passe è un termine convenzionale per indicare la serie di numeri tra 19 e 36.

7. Leggi mentalmente la recensione cinematografica e cronometra il tempo che hai impiegato; poi rileggila ad alta voce e compi la stessa operazione.

Il favoloso mondo di Amélie

È proprio come la scatola dei tesori infantili scovata da Amélie Poulain il quarto film di Jean-Pierre Jeunet che, dopo il divorzio artistico da Marc Caro, allontanatosi dalle atmosfere dark delle sue pellicole precedenti, si abbandona alla spudorata, irresistibile, visionaria e contagiosa solarità del proprio alter ego femminile (perfettamente incarnato da Audrey Tautou), che odia i film d'amore ma è la protagonista di uno dei più romantici intrecci mai visti sul grande schermo. E da quella scatola che Jeunet custodisce da lungo tempo, sono esplose una tale quantità di idee da bastare per dieci film, idee che il regista sviluppa e governa con perfezionismo maniacale, regalandoci in ogni fotogramma un'appassionata composizione di oggetti, colori, caratteri, frammenti di vite e lampi di destini che la generosa Amélie, dispensatrice a piene mani di felicità fra gli abitanti di Montmartre, decide di pilotare verso l'happy end.

E il caos di quella fiaba surreale dalle morbide forme e dai colori un po' acidi, popolata da personaggi cartoon, si ricompone nell'armonia di un quadro in movimento dipinto da un artista armato di un ricco arsenale di tecniche virtuosistiche ed effetti speciali al servizio del lato grottesco e poetico della vita.

E nonostante una Parigi ripulita dalla tecnologia digitale nella quale però Mathieu Kassovitz si muove a proprio agio come nelle più squallide banlieues, più che a Forrest Gump quest'eccentrica cameriera dal cuore che ha troppa fretta di battere fa pensare alla Zazie, e nel metrò di Malle.

(Ciak, gennaio 2002)

Ora rispondi alle seguenti domande:

1. Per quale delle due operazioni hai impiegato più tempo?
2. Quali sono i motivi di questa differenza, a tuo avviso?
3. Ti sembra che la comprensione del testo sia favorita dalla lettura silenziosa o da quella ad alta voce?
4. Perché?
5. L'espressività della lettura ad alta voce ti sembra contribuire alla comprensione del testo?
6. Per quali motivi?



8. Ti indichiamo una serie di situazioni di lettura. Per ciascuna di esse indica se, a tuo parere, è migliore una lettura orientativa (LO), una lettura analitica (LA), una lettura selettiva (LS) o una lettura globale (LG):

- a. Cercare il numero di telefono di un amico sulla rubrica telefonica. _____
- b. Leggere la recensione di un film su una rivista specialistica. _____
- c. Sfogliare un catalogo d'arte per vedere il tipo di impaginazione. _____
- d. Cercare nella grammatica il punto in cui si parla del testo argomentativo. _____
- e. Leggere una lettera importante appena consegnata dal postino. _____
- f. Leggere un paragrafo di biologia sulla cellula. _____
- g. Cercare il titolo di una poesia nell'indice di un libro. _____
- h. Leggere un articolo sulla borsa per capire se investire o no in azioni. _____
- i. Leggere un romanzo rosa per rilassarsi. _____

9. Per ciascuno dei seguenti testi può essere attuata una strategia di lettura globale o analitica a seconda degli scopi.

Prova a individuarli: a. Libro di barzellette b. Romanzo c. Fiabe d. Articolo di giornale.

10. Per ciascuno dei seguenti testi, stabilisci se è preferibile una lettura silenziosa o ad alta voce, parziale-selettiva o parziale-orientativa, integrale-estensiva o integrale-intensiva (per ciascun testo si può prevedere più di un tipo di lettura). Metti una crocetta in corrispondenza della casella che ritieni corretta.

lettura silenziosa	lettura ad alta voce	parziale-selettiva	parziale- orientativa	integrale-estensiva	integrale-intensiva
Lettura di una preghiera a letto da solo					
Lettura dell'elenco del telefono					
Lettura di un catalogo di dischi					
Lettura del testo di una canzone in inglese					
Lettura del manuale di un computer					
Lettura di una lettera d'amore					



6. Migliora le tue capacità di lettura selettiva. In questo testo scopri tutti i nomi propri di persona, e individua i quattro errori ortografici presenti (tempo 40 secondi).

In vacanza, quest'estate, Piero si alzava per primo, si recava in cucina e si metteva a preparare la colazione. Seconda si alzava Bianca, che desiderava stare un pò sola con Piero, e non ne aveva davvero molte occasioni (nella casa eravamo sei!). Bianca e Piero chiacchieravano, si dicevano qualcosa di gentile, poi arrivava immancabilmente quella scocciatrice di Bice, sorella di Piero, che era un po' gelosa di lui. Verso le nove, se la sera non aveva fatto bagordi, come suo solito, Lucio, il futuro architetto, che proponeva escursioni alla ricerca delle chiese romaniche della zona. Proposta bocciata in genere all'unanimità, con l'aiuto di Renzo e di Rita, buoni ultimi ad alzarsi, non perché andassero a letto tardi, ma perché inguaribilmente pigri. Non prima delle dieci, la bella compagnia decideva di scendere in spiaggia, dove la mattinata sarebbe trascorsa in maniera altrettanto metodica: sosta al bar dello stabilimento, secondo caffè, rematina, nuotatina, abbronzatina (i diminutivi erano di Bice), letturina; fino all'ora di colazione.



7. Sperimenta la lettura analitica. Leggi attentamente questo brano, tratto da un articolo di Francesco Alberoni e rispondi alle successive domande.

L'innamoramento è diventato la base della famiglia solo negli ultimi secoli quando gli individui hanno potuto lasciare la famiglia estesa, spostarsi, trovare un lavoro con cui mantenere la coppia e i figli. Ma continuerà a essere importante anche nel futuro?

Sono in atto dei processi che operano in senso contrario. Innanzitutto l'aumento della vita media. In un periodo in cui la vita media era di 40 anni, due persone avevano un'alta probabilità di restare unite fino alla morte, anche perché avevano numerosi figli che dipendevano totalmente dalla loro assistenza. Oggi però la vita media dell'uomo è sui 76 anni, quella della donna 82, la probabilità che il matrimonio duri così a lungo diminuisce. Le donne hanno meno bambini e, grazie al lavoro e alla carriera, possono fare a meno di un marito. In Inghilterra la percentuale dei figli che nascono fuori dal matrimonio è del 40% e in Svezia raggiunge addirittura il 55%.

Vi sono poi dei fattori che incidono sul processo stesso di innamoramento. In Occidente sono sempre più facili e frequenti, anche in giovane età, incontri erotici senza innamoramento. E diventano più numerose le relazioni in cui il processo di innamoramento resta nelle fasi iniziali. L'innamoramento infatti non è una emozione, è un processo sociale che genera una nuova comunità solidale. Ma lo fa solo se gli innamorati mettono insieme i loro sogni, i loro desideri profondi, esplorano insieme se stessi ed il mondo e creano un progetto comune di vita.

Oggi questo processo viene facilmente interrotto, la fusione non arriva agli strati profondi, e non nasce quel tipo di intimità e di amore stabile che consente alla coppia di durare a lungo. Sono sempre più numerose le persone, e non solo donne, che nel matrimonio cercano l'ebbrezza della passione, la frenesia del desiderio, una intensa e travolgente esperienza erotica. Quando questa emozione scompare, poiché hanno ben poco in comune con l'altro e non hanno elaborato un erotismo più delicato e raffinato, pensano che il matrimonio sia fallito.

Allora corrono subito alla ricerca di un'altra passione che le faccia fremere, vibrare. Ma anche questa rapidamente fallisce e così passano da un matrimonio all'altro sempre più insoddisfatte. Dobbiamo allora concludere che l'innamoramento sta per scomparire? No di certo. Esso rimane ancora oggi l'esperienza amorosa cruciale della vita occidentale. E resta centrale e cruciale per lo sviluppo della stessa personalità individuale. Ogni individuo infatti vuole avere un valore, essere considerato unico ed inconfondibile.

(www.corriere.it/lalberoni)

- a. Che cos'è, secondo te, la "famiglia estesa"?
- b. Quali processi in atto operano contro il fatto che l'innamoramento sia la base della famiglia?
- c. Che cosa cercano, attualmente, molte persone nel matrimonio?



LEGGERE E SCRIVERE

Il piccolo Giunchigliolo di Nathaniel Hawthorne

Giunchigliolo si chiamava così perché per sua natura somigliava a un fiore, e desiderava fare soltanto ciò che è bello e gradevole e non gli piaceva, invece, faticare in alcun modo. Ma, quando Giunchigliolo era ancora un bambino, la madre lo allontanò dalla sua casa confortevole per affidarlo alle cure di un maestro severo che rispondeva al nome di signor Fatica. Quelli che lo conoscevano bene affermavano che questo signor Fatica era di buon carattere, e che aveva fatto del bene a piccoli e grandi più di chiunque altro al mondo. Certo era vissuto abbastanza a lungo per fare un mondo di bene perché, se è vero quel che si racconta, aveva abitato sulla terra fin da quando era stato cacciato dal giardino dell'Eden.

Malgrado ciò, il signor Fatica era burbero e severo, soprattutto con quei bambini e adulti che tendevano alla pigrizia; e nessuno dei suoi modi e delle sue abitudini piacevano al nostro amico Giunchigliolo. Per tutto il giorno questo terribile, vecchio maestro sedeva dietro la cattedra per controllare i suoi scolari o passeggiava avanti e indietro per l'aula con un orribile nerbo di betulla in mano. Ed ecco, un colpo sulla schiena di un ragazzo sorpreso a giocare; o eccolo punire un'intera classe rimasta indietro con i compiti; insomma, o i ragazzi si chinavano attenti e diligenti sui libri o non c'era verso che potessero godere di un momento di tranquillità nella classe del signor Fatica.

«Questo non fa per me», pensò Giunchigliolo.

Tutta la vita di Giunchigliolo era trascorsa con la sua mamma che aveva un viso molto più dolce di quello del signor Fatica ed era stata sempre estremamente indulgente verso il suo figliolo.

Non c'è da stupirsi, quindi, che per il povero Giunchigliolo fosse stato davvero un gran brutto cambiamento il ritrovarsi lontano dalla sua brava madre e affidato alle cure di quel brutto maestro che non gli dava mai una mela o un biscotto e sembrava pensare che i bambini fossero stati creati solo per andare a scuola.

«Io non ne posso più - disse Giunchigliolo, tra sé e sé, dopo una settimana di scuola. - Scapperò in cerca di mia madre e, comunque, chiunque mi capitasse d'incontrare, non sarà mai sgradevole quanto quel vecchio signor Fatica, nemmeno la metà».

Così, il mattino dopo, il povero Giunchigliolo partì, e cominciò a vagare per il mondo, con solo un pezzo di pane e formaggio per colazione e pochi soldi in tasca per pagarsi le spese. E aveva fatto solo poca strada quando raggiunse un uomo dall'aspetto serio e tranquillo che procedeva senza fretta per la via.

«Buongiorno, ragazzino - disse lo straniero con voce forte e severa ma garbata. - Da dove vieni così presto al mattino e dove sei diretto?».

Il piccolo Giunchigliolo era un ragazzo ingenuo e non aveva mai detto una bugia in vita sua.

E non mentì nemmeno allora. Esitò per qualche istante, ma alla fine confessò di essere fuggito da scuola perché detestava il signor Fatica e che aveva intenzione di trovare un luogo in questo mondo dove non avrebbe mai più visto né sentito parlare del vecchio maestro.

«Oh, molto bene, mio piccolo amico - rispose lo straniero - allora verrò con te; perché anch'io ho avuto a lungo a che fare con il signor Fatica e non vedo l'ora di trovare un posto dove nessuno lo conosca».

Il nostro amico Giunchigliolo sarebbe stato più contento con un compagno della sua età con il quale raccogliere fiori lungo la strada, dare la caccia alle farfalle o fare tante altre cose per rendere piacevole il cammino. Era abbastanza saggio, però, da capire che sarebbe stato più facile attraversare il mondo con al fianco un uomo esperto che gli indicasse la via. Accettò allora la proposta dello straniero e proseguirono insieme, molto amabilmente.

Non erano andati troppo lontano che la strada passò accanto a un campo dove erano al lavoro alcuni contadini che tagliavano l'erba alta e la sistemavano al sole ad asciugare. Giunchigliolo fu rapito dal profumo dell'erba appena tagliata e pensava a quanto sarebbe stato più piacevole tagliare l'erba al sole, sotto un cielo azzurro, con gli uccelli che cantavano dolcemente tra gli alberi e i cespugli circostanti piuttosto che rimanere chiuso in un'aula tutta il giorno a imparare lezioni, continuamente rimproverato dal vecchio signor Fatica. Ma mentre pensava così e stava per fermarsi a curiosare dal muro di cinta, tornò indietro e afferrò la mano del suo compagno.

«Svelto! - gridò. - Svelto, corriamo via o ci acchiapperà!».

«Chi ci acchiapperà?», chiese lo straniero.

«Il signor Fatica, il vecchio maestro! - rispose Giunchigliolo - non lo vedete lì, tra i contadini?».

E Giunchigliolo gli mostrò un uomo anziano che sembrava il padrone del campo e il datore di lavoro degli uomini che vi lavoravano. Si era tolto la giacca e il panciotto e si dava da fare alacremente in maniche di camicia. Gocce di sudore gli coprivano la fronte ma non si concedeva un attimo di sosta e continuava a urlare ai contadini perché si sbrigassero finché il sole era alto. E, strano a dirsi, la sagoma e i lineamenti di quel vecchio contadino erano



esattamente gli stessi del vecchio signor Fatica che, in quel preciso istante, doveva essere sul punto di entrare in classe.

«Non aver paura - disse lo straniero - questo non è il signor Fatica, il maestro di scuola, ma un suo fratello che è cresciuto in campagna; e la gente dice che è il più terribile dei due. Ma non ti darà fastidio, a meno che tu non voglia lavorare nella fattoria».

Il piccolo Giunchigliolo credette alle parole del compagno, ma era molto contento di essersi allontanato dalla vista del vecchio contadino che somigliava così tanto al signor Fatica. I due viandanti erano andati poco oltre quando giunsero in un luogo dove dei carpentieri stavano costruendo una casa. Giunchigliolo chiese al compagno di fermarsi un momento; era bello, infatti, guardare i carpentieri che lavoravano diligentemente, con asce, seghe, pialle, martelli, e squadravano porte, montavano telai delle finestre e inchiodavano stipiti; e lui non poteva fare a meno di pensare che gli sarebbe piaciuto prendere un'ascia, una sega, una pialla e un martello e costruirsi una casetta. E poi, quando avrebbe avuto una casetta tutta per sé, il vecchio signor Fatica non avrebbe più osato dargli fastidio.

Ma proprio mentre si diletta in questi pensieri, il piccolo Giunchigliolo vide qualcosa che gli fece afferrare la mano del suo compagno con grande spavento.

«Sbrigatevi! Svelto, svelto - gridò. - Eccolo di nuovo».

«Chi?», chiese lo straniero tranquillo.

«Il vecchio signor Fatica - disse Giunchigliolo tremando. - Lì! Il capomastro, è il mio vecchio maestro, sicuro come la morte».

Lo straniero gettò un'occhiata in direzione del dito puntato di Giunchigliolo e vide un uomo anziano con un regolo e un compasso da carpentiere in mano. Questi andava avanti e indietro per la casa in costruzione, misurava travi di legno e assegnava il lavoro da fare continuando a esortare gli altri carpentieri a lavorare con diligenza. E ogni volta che si girava col viso duro e pieno di rughe, gli uomini, come se si accorgessero di essere controllati, segavano, piantavano chiodi e piallavano con tutte le loro forze.

«Oh, no, questo non è il signor Fatica, il maestro di scuola - disse lo straniero - è un altro dei suoi fratelli che ha imparato il mestiere di carpentiere!».

«Sono molto contento di sentirti dire - disse Giunchigliolo - ma se non le dispiace, signore, vorrei allontanarmi da qui il prima possibile». [...]

Così il bambino e lo straniero ripresero il viaggio e, poco dopo, avvistarono una casa sul ciglio della strada dove un po' di gente stava facendo baldoria. Giovanotti e ragazze dalle guance rosate, con i volti sorridenti, danzavano al suono di un violino. Era la scena più gradevole che Giunchigliolo avesse visto fino a quel momento e che lo consolò di tutte le sue precedenti delusioni.

«Oh, fermiamoci qui - gridò al suo compagno - il signor Fatica non oserà mai farsi vedere in giro dove c'è un violino e la gente balla e fa baldoria. Qui staremo al sicuro!».

Queste ultime parole si spensero sulle labbra di Giunchigliolo, perché gettando lo sguardo, per caso, sul violinista, chi mai avrebbe visto ancora una volta, se non l'immagine del signor Fatica che, reggendo l'archetto di un violino invece del nerbo di betulla, lo brandiva con grande disinvoltura e destrezza come un violinista di professione! [...]

«Oh, povero me! - sospirò, impallidendo. - Sembra che non esista nessun altro al mondo che il signor Fatica. Chi avrebbe mai detto che sapesse suonare il violino!».

«Questo non è il tuo vecchio maestro di scuola - osservò lo straniero - ma un altro dei suoi fratelli, che è cresciuto in Francia, dove ha imparato l'arte del violino. Si vergogna della sua famiglia e di solito si fa chiamare Monsieur du Plaisir, ma il suo vero nome è Fatica, e quelli che lo conoscono bene, ritengono che sia ancora più antipatico del fratello».

«Vi prego, seguiamo - disse Giunchigliolo - lo sguardo di questo violinista non mi piace neanche un po'».

Allora, lo straniero e il piccolo Giunchigliolo andarono vagando lungo strade e sentieri ombrosi, e attraverso ridenti villaggi e, dovunque andassero, ecco!, c'era l'immagine del signor Fatica! Stava, come uno spaventapasseri, nei campi. Se entravano in una casa, era seduto in salotto, se facevano capolino in cucina, era là. Si metteva a suo agio in ogni casupola e s'intrufolava, sotto mentite spoglie, in ogni palazzo. Ovunque andassero, era sicuro che c'era qualcuno che somigliava al signor Fatica e che, come diceva lo straniero, era uno degli innumerevoli fratelli del maestro di scuola.

[...]
«Oh, riportatemi indietro - gridò il piccolo Giunchigliolo, scoppiando a piangere. - Se ovunque vada nel mondo non incontro altri che il signor Fatica, tanto vale che ritorni alla mia vecchia scuola!».

«Eccola lì, ecco la scuola - disse lo straniero, perché anche se insieme al piccolo Giunchigliolo avevano percorso molta strada, avevano camminato in circolo invece che in linea retta. - Vieni, torneremo a scuola insieme».

C'era un che nella voce del compagno che ricordava qualcosa al piccolo Giunchigliolo; e strano che non ci avesse pensato prima. Guardandolo bene in faccia, guarda lì! Di nuovo l'immagine del signor Fatica; dunque il povero ragazzo aveva trascorso l'intera giornata in compagnia del signor Fatica, anche se stava facendo di tutto per allontanarsene. Alcune persone cui ho raccontato la storia del piccolo Giunchigliolo ritengono che il signor Fatica fosse un mago con il potere di riprodursi in tutte le sembianze che riteneva opportune.



Sia come sia, il piccolo Giunchigliolo aveva imparato una bella lezione, e da quella volta svolse sempre con diligenza i suoi compiti perché imparò che la diligenza non è nemmeno un poco più faticosa del divertimento o della pigrizia. E quando conobbe un po' meglio il signor Fatica cominciò a pensare che i suoi modi non fossero poi tanto odiosi, e che il sorriso di approvazione del vecchio maestro di scuola rendesse il suo viso persino più gradevole di quello della madre di Giunchigliolo.

(da Nathaniel Hawthorne, *Tutti i racconti*, Donzelli editore, Roma 2006)

1. Inserisci negli spazi bianchi uno dei sostantivi che trovi sotto il brano in ordine alfabetico.

Giunchigliolo si chiamava così perché per sua natura somigliava a un....., e desiderava fare soltanto ciò che è bello e gradevole e non gli piaceva, invece, faticare in alcun modo. Ma, quando Giunchigliolo era ancora un.....la.....lo allontanò dalla sua..... confortevole per affidarlo alle..... di un..... severo che rispondeva al nome di signor...... Quelli che lo conoscevano bene affermavano che questo signor Fatica era di buon....., e che aveva fatto del.....a piccoli e grandi più di chiunque altro al..... Certo era vissuto abbastanza a lungo per fare un mondo di bene perché, se è vero quel che si racconta, aveva abitato sulla..... fin da quando era stato cacciato dal..... dell'Eden.

bambino bene carattere casa cure Fatica
fiore giardino madre maestro mondo Terra

2. Inserisci negli spazi bianchi uno degli aggettivi qualificativi che trovi sotto il brano in ordine alfabetico.

Malgrado ciò, il signor Fatica era.....e....., soprattutto con quei bambini e adulti che tendevano alla pigrizia; e nessuno dei suoi modi e delle sue abitudini piacevano al nostro amico Giunchigliolo. Per tutto il giorno questo....., maestro sedeva dietro la cattedra per controllare i suoi scolari o passeggiava avanti e indietro per l'aula con un..... nerbo di betulla in mano. Ed ecco, un colpo sulla schiena di un ragazzo sorpreso a giocare; o eccolo punire un'intera classe rimasta indietro con i compiti; insomma, o i ragazzi si chiavano.....e..... sui libri o non c'era verso che potessero godere di un momento di tranquillità nella classe del signor Fatica.
 «Questo non fa per me», pensò Giunchigliolo.

attenti burbero diligenti orribile severo terribile vecchio

3. Scrivi accanto ai quattro «che» evidenziati in neretto se si tratta di un pronome relativo o di una congiunzione.

Tutta la vita di Giunchigliolo era trascorsa con la sua mamma **che**.....aveva un viso molto più dolce di quello del signor Fatica ed era stata sempre estremamente indulgente verso il suo figliolo. Non c'è da stupirsi, quindi, **che**..... per il povero Giunchigliolo fosse stato davvero un gran brutto cambiamento il ritrovarsi lontano dalla sua brava madre e affidato alle cure di quel brutto maestro **che**.....non gli dava mai una mela o un biscotto e sembrava pensare **che**..... i bambini fossero stati creati solo per andare a scuola.

4. Inserisci negli spazi bianchi uno dei verbi che trovi sotto il brano in ordine alfabetico e nella forma dell'infinito. Scrivili invece nella forma verbale corretta che il periodo richiede come modo, tempo e persona.

«Io non ne..... più - Giunchigliolo, tra sé e sé, dopo una settimana di scuola..... in cerca di mia madre e, comunque, chiunque mi d'....., non mai sgradevole quanto quel vecchio signor Fatica, nemmeno la metà». Così, il mattino dopo, il povero Giunchigliolo , e a per il mondo, con un solo pezzo di pane e formaggio per colazione e pochi soldi in tasca per le spese. E solo poca strada quando un uomo dall'aspetto serio e tranquillo che senza fretta per la via.



capitare potere cominciare procedere dire raggiungere essere fare scappare incontrare vagare pagarsi partire

5. Sostituisci alcuni termini con altri che in questo brano possono essere usati come sinonimi e che trovi elencati sotto il brano in ordine alfabetico.

Tieni presente che i sinonimi dei verbi ti vengono indicati nella forma dell'infinito.

Oltre ai venticinque termini che puoi usare come sinonimi te ne vengono dati altri dieci che hanno poco a che fare col senso del brano. Attento a non sbagliare.

«Buongiorno....., ragazzino - disse lo straniero con voce forte e severa ma garbata- Da dove vieni così presto.....al mattino e dove sei diretto?».

Il piccolo Giunchigliolo era un ragazzo.....ingenuo.....e non aveva mai detto una bugia.....in vita sua. E non mentì nemmeno allora. Esitò.....per qualche istante....., ma alla fine confessò.....di essere fuggito.....da scuola perché detestava il signor Fatica e che aveva intenzione.....di trovare un luogo.....in questo mondo dove non avrebbe mai più visto né sentito parlare del vecchio maestro.

«Oh, molto bene, mio piccolo amico - rispose lo straniero - allora verrò con te; perché anch'io ho avuto a lungo a che fare con il signor Fatica e non vedo l'ora di trovare un posto dove nessuno lo conosca».

Il nostro amico Giunchigliolo sarebbe stato più contento.....con un compagno della sua età con il quale raccogliere fiori lungo la strada, dare la caccia alle farfalle o fare tante altre cose per rendere piacevole il cammino. Era abbastanza saggio....., però, da capire che sarebbe stato più facile.....attraversare.....il mondo con al fianco un uomo esperto che gli indicasse la via..... Accettò.....allora la proposta dello straniero e proseguirono.....insieme, molto amabilmente.....

- | | |
|-----------------|-------------------|
| 1. adolescente | 2. affabilmente |
| 3. agevole | 4. allegramente |
| 5. alta | 6. ammettere |
| 7. assennato | 8. il cammino |
| 9. comprendere | 10. coraggioso |
| 11. di buon'ora | 12. diverso |
| 13. felice | 14. gentile |
| 15. indugiare | 16. intransigente |
| 17. invito | 18. menzogna |
| 19. momento | 20. odiare |
| 21. percorrere | 22. persona |
| 23. posto | 24. procedere |
| 25. premessa | 26. pronunciare |
| 27. proposito | 28. rigorosa |
| 29. salve | 30. scappare |
| 31. scoprire | 32. sincero |
| 33. strada | 34. suggerimento |
| 35. tenace | |



6. Sottolinea esclusivamente le proposizioni principali all'interno del brano seguente.

Non erano andati troppo lontano che la strada passò accanto a un campo dove erano al lavoro alcuni contadini che tagliavano l'erba alta e la sistemavano al sole ad asciugare. Giunchigliolo fu rapito dal profumo dell'erba appena tagliata e pensava a quanto sarebbe stato più piacevole tagliare l'erba al sole, sotto un cielo azzurro, con gli uccelli che cantavano dolcemente tra gli alberi e i cespugli circostanti piuttosto che rimanere chiuso in un'aula tetra tutto il giorno a imparare lezioni, continuamente rimproverato dal vecchio signor Fatica. Ma mentre pensava così e stava per fermarsi a curiosare dal muro di cinta, tornò indietro e afferrò la mano del suo compagno.

7. Inserisci nel brano seguente i segni di interpunzione che sono stati tolti.

Svelto gridò Svelto corriamo via o ci acchiapperà
Chi ci acchiapperà chiese lo straniero
Il signor Fatica il vecchio maestro rispose Giunchigliolo non lo vedete lì tra i contadini
E Giunchigliolo gli mostrò un uomo anziano che sembrava il padrone del campo e il datore di lavoro degli uomini che vi lavoravano Si era tolto la giacca e il panciotto e si dava da fare alacremente in maniche di camicia Gocce di sudore gli coprivano la fronte ma non si concedeva un attimo di sosta e continuava a urlare ai contadini perché si sbrigassero finché il sole era alto. E strano a dirsi la sagoma e i lineamenti di quel vecchio contadino erano esattamente gli stessi del vecchio signor Fatica che in quel preciso istante doveva essere sul punto di entrare in classe
Non aver paura disse lo straniero questo non è il signor Fatica il maestro di scuola ma un suo fratello che è cresciuto in campagna e la gente dice che è il più terribile dei due Ma non ti darà fastidio a meno che tu non voglia lavorare nella fattoria

8. Trasforma le forme verbali dal passato al presente.

Il piccolo Giunchigliolo credette alle parole del compagno, ma era molto contento di essersi allontanato dalla vista del vecchio contadino che somigliava così tanto al signor Fatica. I due viandanti erano andati poco oltre quando giunsero in un luogo dove dei carpentieri stavano costruendo una casa. Giunchigliolo chiese al compagno di fermarsi un momento; era bello, infatti, guardare i carpentieri che lavoravano diligentemente, con asce, seghe, pialle, martelli, e squadravano porte, montavano telai delle finestre e inchiodavano stipiti, e lui non poteva fare a meno di pensare che gli sarebbe piaciuto prendere un'ascia, una sega, una pialla e un martello e costruirsi una casetta. E poi, quando avrebbe avuto una casetta tutta per sé, il vecchio signor Fatica non avrebbe più osato dargli fastidio.

Ma proprio mentre si diletta in questi pensieri, il piccolo Giunchigliolo vide qualcosa che gli fece afferrare la mano del suo compagno con grande spavento.

9. Inserisci nel brano seguente i segni di interpunzione che sono stati tolti.

Sbrigatevi Svelto svelto gridò Ecco di nuovo
Chi chiese lo straniero tranquillo
Il vecchio signor Fatica disse Giunchigliolo tremando lì Il capomastro è il mio vecchio maestro sicuro come la morte
Lo straniero gettò un'occhiata in direzione del dito puntato di Giunchigliolo e vide un uomo anziano con un regolo e un compasso da carpentiere in mano Questi andava avanti e indietro per la casa in costruzione misurava travi di legno e assegnava il lavoro da fare continuando a esortare gli altri carpentieri a lavorare con diligenza E ogni volta che si girava col viso duro e pieno di rughe gli uomini come se si accorgessero di essere controllati segavano piantavano chiodi e piallavano con tutte le loro forze
Oh no questo non è il signor Fatica il maestro di scuola disse lo straniero è un altro dei suoi fratelli che ha imparato il mestiere di carpentiere
Sono molto contento di sentirti dire disse Giunchigliolo ma se non le dispiace signore vorrei allontanarmi da qui il prima possibile



10. Sottolinea i soggetti delle singole proposizioni e metti tra parentesi i complementi oggetti. Dove possibile, trasforma le frasi attive in frasi passive.

Così il bambino e lo straniero ripresero il viaggio e, poco dopo, avvistarono una casa sul ciglio della strada dove un po' di gente stava facendo baldoria. Giovanotti e ragazze dalle guance rosate, con i volti sorridenti, danzavano al suono di un violino. Era la scena più gradevole che Giunchigliolo avesse visto fino a quel momento e che lo consolò di tutte le sue precedenti delusioni.

«Oh, fermiamoci qui - gridò al suo compagno - il signor Fatica non oserà mai farsi vedere in giro dove c'è un violino e la gente balla e fa baldoria. Qui staremo al sicuro!».

Queste ultime parole si spensero sulle labbra di Giunchigliolo, perché gettando lo sguardo, per caso, sul violinista, chi mai avrebbe visto ancora una volta, se non l'immagine del signor Fatica che, reggendo l'archetto di un violino invece del nerbo di betulla, lo brandiva con grande disinvoltura e destrezza come un violinista di professione!

11. Sottolinea tutte le forme verbali e per ciascuna indica il modo, il tempo e la persona.

«Oh, povero me! - sospirò, impallidendo. - Sembra che non esista nessun altro al mondo che il signor Fatica. Chi avrebbe mai detto che sapesse suonare il violino!».

«Questo non è il tuo vecchio maestro di scuola - osservò lo straniero - ma un altro dei suoi fratelli, che è cresciuto in Francia, dove ha imparato l'arte del violino. Si vergogna della sua famiglia e di solito si fa chiamare Monsieur du Plaisir, ma il suo vero nome è Fatica, e quelli che lo conoscono bene, ritengono che sia ancora più antipatico del fratello».

12. Sottolinea tutti i complementi all'interno delle singole proposizioni e per ciascuno indica di quale tipo di complemento si tratta (di termine, di specificazione, di luogo, di comparazione, ecc.).

Vedi se un complemento si ritrova nel brano con maggiore frequenza rispetto agli altri e se questo fatto è legato col significato del racconto.

«Vi prego, proseguiamo - disse Giunchigliolo - lo sguardo di questo violinista non mi piace neanche un po'».

Allora, lo straniero e il piccolo Giunchigliolo andarono vagando lungo strade e sentieri ombrosi, e attraverso ridenti villaggi e, dovunque andassero, ecco!, c'era l'immagine del signor Fatica! Stava, come uno spaventapasseri, nei campi. Se entravano in una casa, era seduto in salotto, se facevano capolino in cucina, era là. Si metteva a suo agio in ogni casupola e s'intrufolava, sotto mentite spoglie, in ogni palazzo. Ovunque andassero, era sicuro che c'era qualcuno che somigliava al signor Fatica e che, come diceva lo straniero, era uno degli innumerevoli fratelli del maestro di scuola.

Explicit o conclusione

«Oh, riportatemi indietro - gridò il piccolo Giunchigliolo, scoppiando a piangere. - Se ovunque vada nel mondo non incontro altri che il signor Fatica, tanto vale che ritorni alla mia vecchia scuola!».

«Eccola lì, ecco la scuola - disse lo straniero, perché anche se insieme al piccolo Giunchigliolo avevano percorso molta strada, avevano camminato in circolo invece che in linea retta. - Vieni, torneremo a scuola insieme».

C'era un che nella voce del compagno che ricordava qualcosa al piccolo Giunchigliolo; e strano che non ci avesse pensato prima. Guardandolo bene in faccia, guarda lì! Di nuovo l'immagine del signor Fatica; dunque il povero ragazzo aveva trascorso l'intera giornata in compagnia del signor Fatica, anche se stava facendo di tutto per allontanarsene. Alcune persone cui ho raccontato la storia del piccolo Giunchigliolo ritengono che il signor Fatica fosse un mago con il potere di riprodursi in tutte le sembianze che riteneva opportune.

Sia come sia, il piccolo Giunchigliolo aveva imparato una bella lezione, e da quella volta svolse sempre con diligenza i suoi compiti perché imparò che la diligenza non è nemmeno un poco più faticosa del divertimento o della pigrizia. E quando conobbe un po' meglio il signor Fatica cominciò a pensare che i suoi modi non fossero poi tanto odiosi, e che il sorriso di approvazione del vecchio maestro di scuola rendesse il suo viso persino più gradevole di quello della madre di Giunchigliolo.

(da Nathaniel Hawthorne, *Tutti i racconti*, cit.)



13. Riassumi il contenuto della fiaba.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

14. Scrivi la morale della favola in dieci righe.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

15. Condividi la morale della fiaba? Rifletti sull'argomento e scrivi le tue considerazioni.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Avverbi e locuzioni avverbiali

In questo brano, dove Italo Calvino rievoca la sua antica passione per il cinema, sono stati omissi gli avverbi. Inseriscili correttamente al posto dei puntini.

A. Andavo al cinema al pomeriggio, scappando di casa, o con la scusa d'andare a studiare da qualche compagno, perché nei mesi di scuola i miei genitori mi lasciavano poca libertà. La prova della vera passione era la spinta a ficcarmi dentro un cinema appena apriva, alle due. Assistere alla prima proiezione aveva vari vantaggi: la sala semivuota, come fosse tutta per me, che mi permetteva di sdraiarmi al centro dei «terzi posti» colle gambe allungate sulla spalliera; la speranza di rincasare senza che si fossero accorti della mia fuga, per avere il permesso di uscire (e vedere un altro film); un leggero stordimento per il resto del pomeriggio, dannoso per lo studio ma favorevole alle fantasticherie. [...] Quando invece ero entrato nel cinema alle quattro o alle cinque, all'uscirne mi colpiva il senso del passare del tempo, il contrasto tra due dimensioni temporali diverse, dentro e fuori del film. Ero entrato in piena luce e trovavo il buio, le vie illuminate che prolungavano il bianco-e-nero dello schermo. Il buio attutiva la discontinuità tra i due mondi e l'accentuava, perché marcava il passaggio di quelle due ore che non avevo vissuto, inghiottito in una sospensione del tempo, o nella durata d'una vita immaginaria, o nel salto nei secoli.

B. Andavo al cinema al pomeriggio, scappando di casa....., o con la scusa d'andare a studiare da qualche compagno, perché nei mesi di scuola i miei genitori mi lasciavano poca libertà. La prova della vera passione era la spinta a ficcarmi dentro un cinema appena apriva, alle due. Assistere alla prima proiezione aveva vari vantaggi: la sala semivuota, come fosse tutta per me, che mi permetteva di sdraiarmi al centro dei «terzi posti» colle gambe allungate sulla spalliera.....;la speranza di rincasare senza che si fossero accorti della mia fuga, per..... avere il permesso di uscire..... (e vedere un altro film); un leggero stordimento per il resto del pomeriggio, dannoso per lo studio ma favorevole alle fantasticherie. Quando invece ero entrato nel cinema alle quattro o alle cinque, all'uscirne mi colpiva il senso del passare del tempo, il contrasto tra due dimensioni temporali diverse, dentro e fuori del film. Ero entrato in piena luce e trovavo.....il buio, le vie illuminate che prolungavano il bianco-e-nero dello schermo. Il buio.....attutiva la discontinuità tra i due mondi el'accentuava,perché marcava il passaggio di quelle due ore che non avevo vissuto, inghiottito in una sospensione del tempo, o nella durata d'una vita immaginaria, o nel salto..... nei secoli.

(da Italo Calvino, Autobiografia di uno spettatore, Mondadori, Milano 2004)

presto davanti di nascosto un po' un po' di nuovo magari all'indietro fuori



Sottolinea nella sequenza successiva le forme verbali e indicane modo, tempo, persona.

La guardai in silenzio, e poi accennai a un gesto con la conchiglia. Le scogliere impervie, il mare e il cielo scosceso sembravano racchiuderci in una sensazione di lontananza assoluta, come se quella spiaggia rocciosa e il nostro incontro casuale fossero stati trasportati sulle coste brulle della Terra del Fuoco, al limite estremo del mondo. Stagliandosi contro gli scogli umidi, la sua veste azzurra splendeva di vibrazioni quasi spettrali, eguagliate solo dalla perla dentro la mia conchiglia. Immaginai che visse in una casa isolata sopra le scogliere - la tempesta era cessata solo da dieci minuti, e non sembrava ci fossero altri ripari oltre il mio - e che un sentiero nascosto corresse tra le fessure in mezzo al calcare.

Mi arrampicai sulla sporgenza e le andai incontro. Avevo scelto quella vacanza proprio per sfuggire alle altre persone, ma dopo la tempesta e la mia passeggiata lungo la costa abbandonata ero lieto di parlare con qualcuno.

Sottolinea le congiunzioni subordinanti nel seguente periodo.

Benché non avesse reagito al mio sorriso, gli occhi scuri della donna mi scrutavano senza ostilità, come se stesse aspettando che la avvicinassi.

Quale figura retorica contiene la seguente espressione?

Ai nostri piedi il mare sibilava e le onde strisciavano come serpenti tra gli scogli.

Trasforma i discorsi diretti in discorsi indiretti.

«Certo che è stata una tempesta improvvisa» commentai. «Sono riuscito a ripararmi nella grotta». Indicai la cima della scogliera, duecento metri sopra di noi. «Deve avere una vista splendida sul mare. Lei vive lassù?».

La sua pelle bianca faceva pensare alle perle antiche.

«Vivo sul mare» disse. La sua voce aveva un timbro stranamente profondo, come se fosse filtrata dall'acqua. Era alta quasi venti centimetri più di me, anche se io non sono certo quello che si definirebbe un uomo basso di statura. «Lei ha una bellissima conchiglia» sottolineò.

La soppesai su una mano. «Impressionante, vero? Una chiocciola fossile, molto più vecchia di queste rocce, sa? Probabilmente la regalerò a mia moglie, anche se dovrebbe essere consegnata al museo di storia naturale».

«Perché non lasciarla sulla spiaggia a cui appartiene? La sua casa è il mare».

«Ma non questo mare» replicai. «Gli oceani del Galles in cui nuotava questa chiocciola sono scomparsi milioni di anni fa». Staccai un filo di fuoco che pendeva da uno degli speroni del gasteropode e lo lasciai cadere. «Non sono sicuro del perché, ma i fossili mi affascinano - sono come macchine del tempo; se solo la si potesse svolgere come un foglio, questa spirale probabilmente ci potrebbe restituire un'immagine di tutti i paesaggi che ha visto - i grandi oceani dell'Era carbonifera, il mare caldo e basso del Triass...».



«Le piacerebbe tornare indietro a quei tempi?». C'era una sfumatura di curiosità nella voce della donna, come se i miei commenti l'avessero interessata. «Li preferirebbe alla nostra epoca?».

«Tutt'altro. Immagino sia solo una forma di nostalgia inconscia. Forse lei capisce cosa intendo dire - il mare è come la memoria. Per quanto perduto o dimenticato, tutto vi esiste per l'eternità...». Le sue labbra si mossero in quello che poteva sembrare un accenno di sorriso. «O forse è un'idea molto strana?».

«Niente affatto»

Multiple horizontal lines for writing the answer to the exercise.

Il brano seguente è tratto da un articolo di Paolo Rumiz, il giornalista-scrittore che hai incontrato in questo modulo sui luoghi. Completa il testo scegliendo la forma corretta degli accenti e degli apostrofi tra quelle inserite tra parentesi.

Il treno per Odessa fila a centocinquanta orari (nella/nell')..... luce verde della sera, scavalca fiumi di carta stagnola, scende verso il Mar Nero (sul/sullo) piano inclinato (della/dell')..... Ucraina. (L'ho/lo) scompartimento trema come (un/un'uno)indemoniato: sul tavolino (e/è)franata ogni cosa, e sulla cuccetta di sopra (un/uno/ un')..... tipo di centocinquanta chili russa e sussulta (così/ così)..... paurosamente (che/ché)temo precipiti anche lui. Intanto (m'è/ me) (già/gia)..... caduto addosso il suo zaino, poi (un'/una)..... pioggia di monetine e una bottiglia (di/d';)acqua minerale. Alla partenza mi ha chiesto: «(Di/di)..... dove sei?»; gli ho detto «italiano», (e/ è) lui, ridendo incredulo: «Ma che ci vieni a fare in (questo/quest'/quest)..... paese?» Gli ho risposto: «Là/La).....vostra è una terra meravigliosa» ma lui (si/s'/si)..... era già girato su un fianco col suo corpaccione da orso.

Prime stelle, hanno già hanno già il colore giallo-fuoco della Provenza e della Turchia, sono (così/così) luminose che formano aureole (sullo/sull'/sul)..... vetro del finestrino.

Zmerinka, Kolima, Kotovsk, il treno accelera ancora, ormai viaggia (da/dà)..... due ore su (un/un')..... unico rettilineo - a Est (e/è)..... (così/così)..... dai Carpazi agli Urali niente curve (ne/né) tunnel -, sembra (voler'/voler) compensare i pazzeschi zigzag (del/dello) viaggio ininterrotto (più/più)..... lungo della mia vita, (trentatré/ trentatre) giorni finora, dal Mar Glaciale Artico al Mediterraneo lungo la frontiera orientale (del/dell'/del')..... Unione Europea. Odessa. La (citta/città)..... mi chiama dopo seimila chilometri di terraferma con (quello/quell'/quel)..... suo nome da cantante lirica.



Alberto Savinio Vecchio pianoforte

Il racconto presenta un'umanità mediocre sulla quale si erge un nobile pianoforte: un oggetto con l'anima in mezzo ad un mondo di oggetti informi e di uomini insulsi. Pubblicato per la prima volta su una rivista nel 1927, è un racconto surrealista, giocato sul paradosso, con un linguaggio capace di rendere vive le cose inerti.

Alberto Savinio si chiamava in realtà Andrea De Chirico, ed era fratello minore del pittore Giorgio De Chirico. Savinio era narratore, saggista, autore di teatro, musicista, pittore. Nato ad Atene nel 1891, alimentò la sua fantasia di suggestioni classiche, che ritornano in tutta la sua opera. Ma la sua formazione avvenne soprattutto a Parigi, dove frequentò gli ambienti artistici e letterari di avanguardia. Morì a Roma nel 1952.

Il cavaliere Putignani, la signora Putignani, la signorina Putignani sboccarono in via Ripetta. **1** Ivi, il paterfamilias **2** trasmise il comando della piccola brigata alla signorina Ilda, la quale, come più pratica dei luoghi, condusse il babbo e la mamma all'ingresso della Filarmonica. **3**

Il custode non divagò in interrogazioni vane, ma con fare sbrigativo domandò:

"È per il pianoforte?"

"Appunto" rispose il cavaliere, sbalordito di tanto acume. **4**

Preceduti dall'indovino gallonato **5**, i tre visitatori traversarono la conventuale **6** nudità di un lungo corridoio, entrarono nella saletta riservata ai concertisti.

Un divanetto rosso e due poltrone si serravano come naufraghi sull'isolotto rettangolare del tappeto. Una piccola foresta di leggi levava al soffitto i rami spogli. Un contrabbasso intabarrato **7** dormiva con la spallaccia al muro. Pianisti curvi sulla tastiera come ciclisti in salita, violinisti con la guancia sul violino, violoncellisti col violoncello tra le gambe costellavano le pareti. **8** Una corona d'alloro lasciava piovere i nastri ingialliti sul divano.

"Ecco lo strumento" disse il custode, e con esperta mano scoprì la tastiera di un pianoforte nero e caudato. **9**

La signora Putignani ammirava la stupenda dentatura. **10** "Fabbricazione tedesca" soggiunse il custode "corde incrociate, feltri novissimi: una vera occasione! »

"Bisognerebbe provarlo" replicò il cavaliere, e chiamò: "Ilda!"

Ilda era andata nel fondo della stanza, e per lo spiraglio di una portiera cremisi, **11** spiava la sala dei concerti. Solitario nella fredda luce che pioveva dall'alto, il successore del pianoforte spodestato riposava sul palco, sotto un camice **12** di tela bigia.

"Ilda" ripeté il cavaliere "sònaci qualcosa".

Ilda si schermiva: "Non so... non so..." e tuffò il mento nel pettino magro, come gallinella che si spulcia.

"Come sarebbe! E *Fremite d'Amore*, e *Ricordo di Capri*, e *Passano i Bersaglieri* **13** che suoni sempre in casa della zia Clotilde?"

Ilda sculettava, torceva dietro la schiena le braccette nude.

"Lasci fare" intervenne sdegnoso il custode e, facendo scorrere il pollice da un capo all'altro della tastiera, suscitò un rivolo di note che rintronò a lungo, si allontanò, si spense.

I Putignani tacevano ammirati. Allora un altro rivolo di note, più sommesso e misterioso, echeggiò nell'adiacente sala dei concerti: l'addio del pianoforte giovane al veterano che partiva.

L'indomani, le scale di casa Putignani risonarono di orrende imprecazioni. Sotto gli sforzi associati di una squadra di facchini, il vecchio pianoforte saliva a passo di lumaca.

Sul pianerottolo del quarto piano, l'imprecante corteo si fermò: la scala si restringeva a tal punto, che non quel mastodontico strumento con tutta la coda dietro, ma non ci sarebbe passata la più esile spinetta **14**.

"Io non ce la faccio" dichiarò il caposquadra, e fece l'atto di rinfilarci la giacca.

Terrorizzato dall'atteggiamento del caposquadra, intimidito dagli inquilini che si affacciavano alle porte degli appartamenti, il cavalier Putignani offrì mance sbalorditive **15**.

Il caposquadra si ammansì, e mediante un sistema di corde e di carrucole, il vecchio pianoforte uscì dalla finestra, oscillò nel vuoto, si posò su una terrazza fiorita di gerani, entrò nel salotto di casa Putignani.

Sotto lo sguardo compiaciuto del cavaliere e della signora Putignani, la piccola Ilda "faceva" le scale. **16**



Uno strazio.

Scale maggiori e scale minori, scale melodiche e scale armoniche, scale a terze e scale a seste, scale a ottave e scale cromatiche. **17**

Un tormento.

Finite le scale, la piccola Ilda attaccava gli esercizi di Pischna, **18** molto indicati per "sciogliere" le dita.

Una tortura.

Dopo gli esercizi di Pischna, l'inesperta pianista passava a una melensa sonatina di Kullak. **19**

Un supplizio.

Il vecchio pianoforte fremeva di sdegno. Lui che durante la sua gloriosa carriera era stato toccato dalle dita dei Paderewski e dei Busoni, **20** sentirsi addosso sul tardi dell'età quelle manine inabili e mollicce! E nelle lunghe solitudini notturne, tra i puf **21** di velluto e i fiori di carta, tra il cane di bronzo con l'orologio in bocca, e la fotografia in ingrandimento di Goffredo Putignani giovane in uniforme di bersagliere **22** il vecchio pianoforte rievocava il passato.

Dei tanti pianisti che aveva conosciuto, era quel pianista scheletrico, non si sa bene se polacco o boemo, ma israelita comunque, che meglio di tutti lo aveva saputo dominare. Sotto il martellamento di quelle dita ossute, lo strumento, giovane allora e nel pieno delle forze, vibrava come creatura viva.

Che momenti erano quelli! E quando il pianista, fradicio e traballante si alzava dalla tastiera, le corde fremevano ancora all'uragano degli applausi.

Questi ricordi rievocava il vecchio pianoforte, e nello spasimante **23** desiderio di ritrovare sulla tastiera ingiallita il tocco delle gloriose dita, la sua carcassa? scricchiolava come quercia in mezzo alla bufera, e una lontana, misteriosa musica correva le lunghe corde di metallo.

Il commendatore Corpas che abitava al piano di sotto, incontrò per le scale il cavaliere Putignani.

"Ma lo sa, cavaliere, che la sua figliola è una pianista straordinaria?".

"Ha cominciato che è poco" rispose Putignani con grato sorriso "ma è volonterosa e si farà".

"Altro che si farà. È un genio, un prodigio! Ieri si stava a sentirla, io e la mia signora. **25** Che forza! Che agilità! Che sentimento!".

"Ieri? ripete dubitativamente il cavaliere. Aggiunse: "Ma se ieri eravamo a Frascati...» **26**

Alle lodi del commendatore Corpas, seguirono quelle della signora Strua del terzo piano, poi quelle del notaio del secondo, del ragioniere del primo, dell'ostetrico del piano rialzato, della portiera, dei vicini. Putignani non dubitava più. La ricchezza gli sorrideva e, impiegato all'Esattoria Civica, compilava mentalmente la lettera di dimissioni da mandare a quella carogna del capufficio.

È domenica. La famiglia Putignani torna dalla messa.

All'altezza del secondo piano, un sospetto penetra nell'animo del cavaliere. Al terzo, il sospetto si converte in certezza. Al quarto piano, Putignani stringe a sé la moglie e la figliola.

Sulla soglia di casa sussurra: "Seguitemi in punta di piedi", e spalanca la porta del salotto.

Davanti ai tre membri esterrefatti della famiglia Putignani, il vecchio pianoforte ricanta l'antica gloria. I tasti balzano vertiginosamente, lunghi arpeggi corrono la tastiera, la cassa vibra come una caldaia, la coda oscilla come una balena in navigazione.

E la musica cresce.

I bassi **27** si spezzano con orribili schianti, le corde si torcono come serpenti, i martelli **28** schizzano dalla cassa armonica, i feltri volano per il salotto.

La musica sale al parossismo. **29**

Il vecchio pianoforte si rizza in uno sforzo supremo, oscilla a mezz'aria, abbatte la vetrata, ricade fracassato sulla terrazza.

La musica è cessata

Fu così che in un tenero meriggio d'autunno, sopra una terrazza fiorita di gerani, il vecchio pianoforte chiuse la sua gloriosa carriera, sotto un cielo limpido, indifferente come l'occhio di una dea.

(da A. Savinio, Achille innamorato, Adelphi, Milano 1993)



NOTE

- 1 via Ripetta:** è una via nel centro di Roma.
- 2 paterfamilias:** capofamiglia. Il termine è latino: qui Savinio lo usa ironicamente, per mettere alla berlina l'autoritario - e meschino - cavalier Putignani.
- 3 Filarmonica:** è il nome che designa un'associazione che coltiva la musica orchestrale.
- 4 acume:** acutezza d'ingegno, perspicacia.
- 5 gallonato:** il custode indossa la divisa coi galloni, i fregi.
- 6 conventuale:** simile a quella di un convento. Il termine indica la sacralità del luogo in cui ha sede la Filarmonica.
- 7 intabarrato:** avvolto nel mantello: è un termine letterario.
- 8 costellavano le pareti:** mentre gli oggetti appaiono animati, le figure umane sono addossate alle pareti: come quadri o statue.
- 9 caudato:** a coda. «Caudato» dà l'impressione di un animale vivo.
- 10 dentatura:** la tastiera.
- 11 cremisi:** colore rosso vivo.
- 12 camice:** non un telo, o un panno, ma un camice: come si trattasse di una persona.
- 13 Fremito d'Amore... Bersaglieri:** sono pezzi del repertorio polare, che rivelano il gusto un po' rozzo e la modesta cultura del cavaliere.
- 14 spinetta:** è un piccolo clavicembalo privo di un sostegno proprio, pertanto è «esile».
- 15 mance sbalorditive:** sbalorditive forse anche per il Putignani stesso, che non doveva brillare per generosità. Fatto sta che le mance ottengono l'effetto voluto: i facchini trovano il sistema di far passare il pianoforte dalla finestra.
- 16 «faceva» le scale:** eseguiva gli esercizi elementari al piano. Le scale non si suonano: semplicemente, "si fanno".
- 17 Scale maggiori....cromatiche:** tutta la gamma degli esercizi.
- 18 Pischna:** fu autore di libri di esercizi per pianoforte.
- 19 Kullak:** fu insegnante e concertista.
- 20 Paderewski...Busoni:** celebri pianisti e compositori. Paderewski (1860-1941) era polacco, Busoni (1866-1924) era fiorentino. Poiché il racconto è stato pubblicato nel 1927, risulta verosimile che il pianoforte sia stato toccato dai due musicisti.
- 21 puf:** il termine è adattamento italiano dal francese *pouf*: sgabello basso, imbottito, di forma cilindrica. E' uno dei tanti oggetti dell'arredamento kitsch di casa Putignani.
- 22 uniforme di bersagliere:** i Bersaglieri sono reparti speciali della fanteria ideati nel 1836 dal generale La Marmora.
- 23 spasimante:** *spasmodico*.
- 24 carcassa:** la struttura portante del pianoforte. Ancora una volta un termine che si addice ad un essere animato, ma ormai logoro e vecchio.
- 25 io e la mia signora:** modo di dire "signorile", registrato da Savinio con intento - come sempre - ironico.
- 26 eravamo a Frascati:** come all'inizio, i Putignani si muovono sempre ordinatamente insieme. Frascati è una località sui colli Albani, vicino a Roma.
- 27 i bassi:** gli elementi che eseguono le note gravi.
- 28 i martelli:** le bacchette di legno con le estremità ricoperte di feltro, che, azionate dai tasti del pianoforte, battono sulle corde producendo i suoni.
- 29 parossismo:** la massima intensità.

La comprensione complessiva

1) Il titolo di un racconto è sempre una scelta significativa. In questo caso, il titolo suggerisce la vicenda che verrà raccontata oppure è un titolo neutro? In altre parole, l'autore intende incuriosire il lettore fin dal titolo, oppure lascia che le sorprese vengano via via?



2) Il racconto è intercalato da spazi bianchi, che segnalano i cambiamenti di scena o di tempo, ossia le sequenze. Indica l'ambiente in cui si svolge ciascuna sequenza.

3) L'incipit del racconto fornisce molte informazioni. Rileggilo e rispondi.

Il cavaliere Putignani, la signora Putignani, la signorina Putignani sboccarono in via Ripetta. Ivi, il paterfamilias trasmise il comando della piccola brigata alla signorina Ilda, la quale, come più pratica dei luoghi, condusse il babbo e la mamma all'ingresso della Filarmonica.

Com'è composta la famiglia? A quale ambiente sociale appartiene? Che tipo di padre è il Putignani? I due genitori sono soliti frequentare la Filarmonica? In quale città si svolge la vicenda?

4) Perché i Putignani acquistano il pianoforte?

- A) perché Ilda possa coltivare la sua profonda passione per la musica
- B) perché Ilda possa esibirsi in mediocri performances durante le riunioni familiari
- C) perché i Putignani sono una famiglia di appassionati di musica
- D) per rimpiazzarne uno vecchio

5) Con quale sistema il pianoforte viene trasportato nel salotto dei Putignani?

6) Qual è la reazione del pianoforte quando viene introdotto in casa Putignani?

- A) nessuna, trattandosi di un oggetto inanimato
- B) oscilla, sembra rifiutarsi
- C) entra trionfante
- D) è curioso della novità

Lo stile e le forme

7) «Uno strazio... Un tormento... Una tortura... Un supplizio». Di quale figura retorica si tratta?

- A) climax ascendente
- B) climax discendente
- C) iperbole
- D) similitudine



8) L'ironia passa attraverso la descrizione umanizzata degli oggetti: la spallaccia del contrabbasso, ecc. Gli oggetti diventano esseri animati: è un processo importante nella costruzione del racconto. Rintraccia nel testo gli indizi della trasformazione degli oggetti in esseri animati, e citane qualche esempio.

9) Nel racconto sono descritti due interni: quello della Filarmonica e quello di casa Putignani. Confronta le due descrizioni, compilando la tabella seguente. In che cosa, a tuo parere, si differenziano i due interni?

Filarmonica		Salotto di casa Putignani	
Elenco oggetti		Elenco oggetti	

10) Nella narrazione, oltre a quello del narratore esterno, intervengono altri punti di vista. Qui sono riportati tre enunciati. Quale punto di vista esprime ciascuno?

- a) Dopo gli esercizi di Pischna, l'inesperta pianista passava a una melensa sonatina di Kullak.
.....
- b) Che momenti erano quelli!
.....
- c) Compilava mentalmente la lettera di dimissioni da mandare a quella carogna del capufficio.
.....

11) Qual è il significato che l'aggettivo «spasimante» assume nel testo?

- A) adorante
- B) folle
- C) infastidito
- D) spasmodico

Il commento e l'interpretazione

12) La ricchezza gli sorrideva: con questa frase il narratore, fulmineamente, svela...

- A) l'affetto del padre per la figlia
- B) l'arrivismo interessato del Putignani
- C) La passione del Putignani per la musica
- D) la sorte fortunata della famiglia



13) «La musica è cessata». Che cosa esprime questa frase, a tuo parere?

14) Il racconto si conclude con un epilogo. Il tono dell'epilogo è simile o diverso da quello che caratterizza il resto del racconto? Prova a spiegare la similitudine che chiude l'ultima frase: «il vecchio pianoforte chiuse la sua gloriosa carriera, sotto un cielo limpido, indifferente come l'occhio di una dea».

15) Per Savinio la letteratura era inconcepibile senza lo scambio con le altre arti. Ti sembra che questo racconto lo dimostri? Quali "arti" vi intervengono?

16) Descrivi anche tu l'arredamento di un interno che conosci, cercando di coglierne le caratteristiche particolari, gli oggetti consueti o insoliti, eccetera.



ESERCIZIARIO DI LINGUA INGLESE

Prova a svolgere questi esercizi da solo e senza ricorrere immediatamente al dizionario. Se hai bisogno del vocabolario annota ogni volta quante parole hai dovuto cercare per ogni attività. Al termine di ogni sezione identifica quali attività sono state più facili e quali più difficili.

Sez. A: Grammatica

Prova a ripassare la grammatica di base studiata nella scuola media attraverso questi semplici esercizi.

1. Scrivi le domande alle frasi seguenti. Usa: WHO WHAT WHEN WHERE WHY HOW.

1. I live in a small village in the centre of Italy.
2. She wants to go home because she's tired.
3. Their address is:115 Broad Street, Pembroke.
4. We are leaving on Monday.
5. That's my sister.
6. He's very well, thank you

2. Inserisci *a, an, the* oppure niente negli spazi vuoti.

1. I have _____ breakfast at eight o' clock.
2. I read _____ Times every day.
3. Peter goes to _____ school every day.
4. Can I have _____ chicken sandwich, please.
5. Please close _____ window. It's cold!
6. What time do you go to _____ bed?
7. Paul Newman is _____ actor.
8. I like playing volleyball on _____ beach.
9. Sylvia doesn't go to work by _____ car.
10. David has _____ house in London.

3. Completa le frasi seguenti con una preposizione. Scegli fra: *to, in, at, with, from, for, of, on*.

1. Let's meet _____ half past ten tomorrow morning.
2. Janet and her family are _____ Galesburg, a small town _____ the north _____ the USA.
3. Can you pick me up _____ my house? (pick me up = venirmi a prendere)
4. I start work _____ Monday.
5. John can't go shopping _____ me; he must take his sister _____ the zoo.
6. I want to buy a present _____ my sister; it's her birthday _____ Friday.
7. Who's that girl _____ the pink blouse?



4. Inserisci le seguenti forme verbali: *are, aren't, is, isn't, do, don't, does, doesn't*

A: Who _____ Michelle talking to? B: I can't see Michelle.

A: You _____ looking in the right place. She's over there. B: Oh, that's Adrian. He's new here.

A: Really? Where _____ he live? _____ you know?

B: No, I _____

A: What _____ they talking about, I wonder? (*wonder* = mi chiedo)

B: Well, he _____ look very interested. He's got a very bored (*annoiata*) expression. And he _____ saying anything.

5. Completa con il *simple present* o il *present continuous*.

1. Why (*you/drive*) _____ so slowly? Oh, I see the police (*arrive*) _____ .

2. Bobby (*come*) _____ home on Fridays and (*leave*) _____ on Mondays.

3. Now Miriam (*not/watch*). TV.

4. Excuse me, Sir. Can you help me? I (*look*) _____ for a bank near here.

5. I (*write*) _____ a letter to my german penfriend every month.

6. Can you hear the noise? I think that our car (*break down*) _____ (*rompersi*).

7. Rose (*live*) _____ only two or three days.

8. It's 1.00 a.m.! Why (*you/ not sleep*) _____ at this time of the night?

6. In ogni dialogo B chiede qualcosa. Scrivi le sue domande usando le seguenti forme verbali

arrive, cost, go, go to bed late, happen, have a nice time, stay, win.

A: We went to New York last month.

B: Where _____ ?

A: With some friends.

A: We came home by taxi.

B: How much _____ ? A: Fifteen euros.

A: I was late this morning.

B: What time _____ ? A: Half past nine.

A: I'm tired this morning

B: _____ ? A: No, but I didn't sleep very well.

A: I played tennis this afternoon.

B: _____ ? A: No, I lost.

A: We went to the beach yesterday.

B: _____ ? A: Yes, it was great

A: I had a nice holiday.

B: Good. Where _____ ? A: To the mountains.

A: The window is broken.

B: How _____ ? A: I don't know



7. Inserisci la parola corretta:

1. Yvonne Lives with _____ sister (*his-your-her*)
2. _____ 's that girl? That's Susan (*where-who-what*)
3. Stanhasgot _____ good stereo(*a-an-the*) 4. Mrs. Kentis _____ London (*with-of-from*)
5. _____ is Bristol? (*what-where-who*). It's in the west of England.
6. _____ David andAnn love _____ house in St.Thomas. (*our-their-my*)
- 7..A: _____ do you do?(*what-where-who*) B: I'm a software programmer.
- 8..Yvonne And _____ boyfriend work in the City. (*his-her-its*)

8. Complete con *some* o *any*:

1. I'd like _____ tea, but I don't want _____ biscuits.
2. Is there _____ sugar? I can't see _____.
3. I bought _____ sugar yesterday.
4. I didn't buy _____ coffee, because I thought we had _____.
5. We need _____ bread. I'll get it later.

9. Completa il brano seguente usando il PAST SIMPLE o il PRESENT PERFECT dei verbi fra parentesi:

London _____ (*have*) an underground train system since the 19th century. The London underground _____ (*start*) in 1863 when Victorian engineers and workers _____ (*build*) the Metropolitan railway. This railway line _____ (*go*) from Paddington Station to Farrington Street Station, and steam engines _____ (*pull*) the coaches. Eight more lines _____ (*open*) since the Metropolitan line started. The world's first underground electric railway _____ (*open*) in 1890. This line _____ (*go*) from the City of London to Stockwell in South London. The most modern line is the Jubilee line, which _____ (*open*) in 1979. Since the London Underground _____ (*begin*), many other cities, such as New York and Moscow, _____ (*build*) their own system.



10. Completa le frasi con *lots of*, *much*, *many* o *very*:

1. Jeff has got _____ records.
2. They haven't got _____ plants in their garden.
3. Are there _____ cinemas in your town?
4. Did you spend _____ money when you went on holiday?
5. Meg's new dress is _____ elegant.
6. They haven't got _____ chairs for the party.
7. Peter is not _____ tall.
8. We haven't got _____ to do in the evening.
9. Did you put _____ salt on your omelette?
10. There are _____ theatres in the West End of London.

10..Scrivi il plurale dei seguenti nomi:

man _____ child _____ tooth _____ ox _____ woman _____
foot _____ mouse _____ deer _____ salmon _____ sheep _____
basis _____ crisis _____

11..Completa l'articolo di giornale riguardante un incendio. Usa il *past simple* dei verbi:

Two people (*die*) _____ in a fire in Ellis Street, Oldport yesterday morning. They (*be*) _____ Herbert and Molly Paynter, a couple in their seventies. The fire (*start*) _____ at 3.20 a.m. A neighbour, Mr Aziz, (*see*) _____ the flames and (*call*) _____ the Fire Brigade. He also (*try*) _____ to get into the house and rescue his neighbours, but the heat (*be*) _____ too great. The Fire Brigade (*arrive*) _____ in five minutes. Twenty fire-fighters (*win*) _____ the fire and finally (*bring*) _____ it under control. Two fire-fighters (*enter*) _____ the building but (*find*) _____ the couple dead.



12. Completa la conversazione. Inserisci il *past simple forma negativa e interrogativa*.
- Claire: (you / have) _____ a nice weekend in Paris?
- Mark: Yes, thanks. It was good. We looked around and then we saw a show. (we/not/try) _____ to do too much. Claire: What sights (you/see) _____?
- Mark: We had a look round the Louvre. (I/not/ know) _____ there was so much in there.
- Claire: And what show (you / go) _____ to?
- Mark: Oh, a musical. I forget the name. (I / not/ like) _____ it.
- Claire: Oh, dear. And (Sarah/ enjoy). _____ it?
- Mark: No, not really. But we enjoyed the weekend. Sarah did some shopping, too, but (I/not/want) _____ to go shopping.

13. Scrivi la forma corretta degli aggettivi:

1. My daughter is _____ than my son. (*noisy*)
2. I think Hong Kong is the _____ city in the world. (*exciting*)
3. Is Rome _____ than London? (*big*)
4. Your car is _____ than my car. (*good*)
5. Joel is the _____ boy in the school. (*intelligent*)
6. A steak is _____ than a pizza. (*expensive*)
7. My mum's the _____ in the world! (*good*)
8. Cities are _____ than villages. (*busy*)

15. Per ogni attività indicata, scrivi quello che sai fare e quello che non sai fare: ES. to drive a car: I can't drive a car.

1. to ride a bike _____.
2. to speak Russian _____.
3. to play poker _____.
4. to make a cake _____.
5. to remember telephone numbers _____.
6. to tell a funny story _____.

16. Completa le frasi seguenti con *must* o *mustn't*:

1. You _____ distract the bus driver and you _____ show your ticket on request.
2. You _____ justify why you didn't come to school yesterday.
3. People _____ take scissors or knives onto an aeroplane.
4. You _____ leave anything of value in your hotel room.
5. Drivers _____ always stop when a pedestrian is on a zebra crossing.



Sez. B: Comprensione e scrittura

Read the story about King Arthur and answer the questions:

1. When did the legends about king Arthur begin to appear?
2. Where was king Arthur born?
3. What was his father's name?
4. Who brought him up?
5. How old was he when he became king?
6. What was the name of his magic sword?
7. Where did he live with his wife?
8. Can you name some of his famous knights?
9. How did they spend their time?
10. Why did King Arthur go to Rome?
11. Did he really die in the battle against his nephew Mordred?
12. Do you like this kind of stories? What is your favourite kind of book/film?

The legends of King Arthur began to appear in the twelfth century, and it is possible that they are based on a Celtic leader in the fifth or sixth century who defended his country against Saxon invasion. King Arthur was the son of Pendragon, and was born in Tintagel in Cornwall. He was brought up by Merlin, an old Celtic magician, and became king of Britain when he was fifteen. He proved his right to be king when he managed to pull a sword from a rock. He had to fight many lords, and when, with Merlin's help, he defeated them, he received the magic sword Excalibur from the Lady of the Lake. He married Guinevere and lived in a castle at Camelot. His knights sat at a round table so that they were all equal since nobody was sitting at the head of the table. Many of the stories in the legends are about the adventures of the knights, among them Lancelot, Perceval, Gawain, and Galahad. They spent their time hunting wild pigs, having feasts, and singing ballads. They often had to kill dragons and giants. At all times they behaved very correctly, with respect, honour, and compassion.

Arthur went to Rome to fight the emperor, Lucius, and he left his kingdom in the hands of his nephew, Mordred. As he was entering Rome, Arthur learned that Mordred had taken control of the kingdom and had captured Guinevere. He came back to England and defeated his nephew, but in the battle was seriously wounded. Arthur told Sir Belvedere, the last surviving knight, to throw Excalibur into the water of a lake. He did this, and the sword was caught by a hand which came out of the water and then took the sword below the surface.

Arthur was then taken to the Isle of Avalon to get better. We understand that he did not die, but lives on and will return when his country needs him. The legend says that the following verse is written on his tomb:

HIC IACET ARTHURUS REX
QUONDAM REXQUE FUTURUS
(HERE LIES ARTHUR, THE ONCE AND FUTURE KING)



Sez. C: Scrittura creativa

WRITE AN E-MAIL (35-45 words)

You are on a study holiday in Cambridge. Write an e-mail to your friend Sheila in New York. Tell her:

- what you think of the city o what your host family is like
- if you like/don't like English food and why

Sez. D: Speaking Skill

- Introduce yourself to your teacher and your classmates giving the following information:
 - your name your age
 - the date and place of your birth where you live
 - the members of your family what you like/dislike
 - your hobbies and interests
 - the sports/activities you practice your favourite animals/pets
 - your favourite clothes your daily routine
- Produce some photographs or cards of the place where you spent your summer holidays. Describe what you can see in the photos/cards giving information about the people, the place and about what you did during your holidays.
- Explain briefly the plot of the book you have just finished reading.